

LE REAZIONI

Plauso per la specificità di Venezia e Chioggia Allerta Lungodegenze

Il presidente dei medici: «Preoccupato per gli anziani»
I sindacati: «Rischiano di pagare i soggetti più deboli»

MESTRE. Soddisfazione per il riconoscimento degli ospedali di Venezia e Chioggia che rimarranno presidi di primo livello. Ma preoccupazione per la questione delle lungodegenze, strutture che ospitano pazienti post acuti stabilizzati, perlopiù anziani e che verranno quasi totalmente sostituite da strutture intermedie che, per diversi operatori del settore, non saranno in grado di offrire la stessa assistenza. Sono queste le prime reazioni all'approvazione delle schede ospedaliere.

«Sono felice che sia stata riconosciuta la specificità degli ospedali di Venezia e Chioggia», sottolinea il segretario regionale Cimo Veneto **Giovanni Leoni**, anche presidente dell'ordine dei medici, «è un aspetto positivo che tiene conto delle peculiarità delle due strutture che operano in un ambiente particolare che ha dei collegamenti difficili. Mi preoccupa invece la questione delle Lungodegenze, strutture che accolgono soprattutto pazienti anziani: persone spesso fragili che necessitano di un'assistenza particolare. Le strutture intermedie non sono reparti ospedalieri, difficile che siano quindi in grado di offrire un'adeguata assistenza. Sul numero dei posti letto, invece, preferisco non esprimermi. Voglio prima leggere attentamente le nuove schede. Pos-

so dire che non tutto ruota attorno ai posti letto. Gli ospedali funzionano soprattutto grazie al personale, e vi è una forte carenza. Questo è un punto su cui sarebbe importante intervenire».

Le preoccupazioni sulle Lungodegenze sono condivise anche da Daniele Giordano, segretario generale Fp Cgil Venezia: «Voglio leggere con cura le nuove schede, ma non mi sembra che le modifiche prevedano un cambio o un rilancio dell'offerta dell'Usl 3. Mi sembra che siano penalizzati gli ospedali della Riviera del Brenta e del Miranese: forse sono ritenuti territori di una periferia che si deve rivolgere all'ospedale dell'Angelo. La trasformazione delle Lungodegenze in strutture intermedie mi preoccupa molto perché il conto rischiano di pagarlo i soggetti più deboli come gli anziani».

«Voglio leggere bene le schede», sottolinea anche Dario De Rossi di FP Cisl, «sui posti letto previsti per Dolo mi sorge però il dubbio che l'Usl conteggi anche i posti dell'ospedale di Noale. Mi sembra che i più penalizzati siano Chioggia e Riviera del Brenta e Miranese, ma voglio approfondire».

Sulla nuova programmazione, che interessa molto l'ospedale di Dolo, al momento non si esprime invece il sindaco della città Alberto Polo. —

Matteo Riberto



L'ospedale civile di Venezia: riconosciuta la sua specificità

